



[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)

TRICOLORE

*Supplemento Nord Italia*

NUMERO 12

Giugno  
2007

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## SUPPLEMENTO SUD ITALIA

### S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA ACCOLTO FESTOSAMENTE A NAPOLI





## IL PATRIOTA PERUGINO LUPATELLI E I FRATELLI BANDIERA

Domenico Lupatelli nacque a Perugia l'8 maggio 1803 da una famiglia modesta, ma già nel maggio del 1866 la sua vita era ricordata in una lapide che la pietà cittadina fece murare sulla facciata della sua umile casa. Il padre vendeva vino in via Graziosi e Domenico, come avveniva a quei tempi in cui i ragazzi erano avviati al lavoro all'età di 10-12 anni, essendo molto robusto, entrò in una squadra di muratori. Sul lavoro non si risparmiava, era un tipo sveglio ed imparava in fretta cosicché il capomastro sempre più lo portava con sé per lavori nelle case dei più agiati anche perché tranquillo, dignitoso e composto. Lavorò, infatti, nelle case di Francesco Guardabassi, di Bernardino Tei, di Luigi Menicacci e di Tiberio Borgia. Questi, proprietari terrieri, commercianti e liberi professionisti, erano insofferenti della cronica crisi economica dello Stato Pontificio e del soffocante clima poliziesco instaurato.

Pur senza darlo ad intendere, il giovane Lupatelli ascoltava i discorsi e, quasi senza rendersene conto, divenne un patriota. I primi moti popolari del 1831 lo videro tra i più attivi partecipanti tanto che la polizia lo incluse nell'elenco delle persone da sorvegliare. Dopo ciò, Domenico diverrà per gli artigiani, il popolo minuto, ma anche per i giovani borghesi, una figura da imitare, generosa e trascinatrice del risorgimento perugino. Nel 1832 la polizia pontificia entrò nella farmacia Tei ritenuta un covo di liberali buttando tutto all'aria e sollevando le vivaci proteste dei clienti. Sulla piazza accorse una folla numerosa ed indignata per i modi prepotenti ed arbitrari usati dalla polizia pontificia. Intervenne il Lupatelli insieme ad altri, che non sopportavano più questo stato di cose. Soprattutto il Lupatelli, trentenne, aveva la forza di un Sansone e, con pochi manrovesci, stramaz- zò le guardie facendo volare in aria i loro buffi berrettoni tanto che le medesime furono costrette a guadagnare, peste ed umiliate, la strada della loro caserma. Questo smacco plateale, al cospetto di tutta la città, fece sì che il potere si vendicasse principalmente sul Lupatelli che fu processato per direttissima e condannato ad otto anni di carcere duro. Domenico trovò rifugio, accoglienza e lavoro nella Repubblica di San Marino dove, in breve tempo, si conquistò la stima di tutti gli abitanti. Iscrittosi alla Giovine Italia, fu chiamato a Corfù dal gruppo di esuli che lì si erano raccolti i quali, per la stima provata nei suoi confronti a causa della sua correttezza, gli

affidarono la cassa del movimento. Quando i Fratelli Bandiera disertarono dalla marina austriaca e lasciarono di nascosto Venezia per organizzare la sollevazione del mezzogiorno, il Lupatelli divenne l'alfiere della spedizione.

Il 16 giugno 1844, al calar del sole, in 21 sbarcarono alla foce del fiume Neto, ma tra loro si nascondeva un Giuda, tale Pietro Boccheciampe di Oletta che si dileguò e, per denari, si presentò denunciando tutti al primo Presidio borbonico. I patrioti, rimasti tra il pavido comportamento e l'ostilità di una ormai impecoronata popolazione, a marce forzate, si inoltrarono tra i monti, inseguiti dalle guardie civiche armate e da un battaglione di Cacciatori borbonici. In alcuni scontri morì il Miller di Forlì, caddero feriti Anacardi di Modena ed il veneziano Domenico Moro. Francesco Tesei di Pesaro, ferito, ed altri sei compagni tentarono di fuggire, ma restati senza munizioni e senza viveri, furono catturati ed imprigionati nelle carceri di Cosenza insieme agli altri che erano stati precedentemente presi prigionieri. Era il 20 giugno e la loro vita era ormai segnata. Il Lupatelli teneva alto il morale dei suoi compagni ed il processo fu celebrato dal 15 al 24 luglio appena essi poterono tenersi in piedi davanti ai Giudici. La condanna a morte fu letta ed il Lupatelli intonò l'Inno del Mercadante:

“Chi per la patria muor  
Vissuto è assai  
La fiamma dell'onor  
Non langue mai  
Piuttosto che morir  
Sotto i tiranni  
Meglio è morir  
Nel fior degli anni.

L'Abate Beniamino Rosa che assistette spiritualmente quei giovani, ci ha lasciato una testimonianza fedele e commossa di questi ultimi. La fine fu veramente crudele. Le guardie civili, incaricate della fucilazione, non colpirono subito a morte i condannati che chiesero altri colpi gridando, finché ebbero fiato, come testimonia il Rosa, “Viva l'Italia”.

La consumazione dell'eccidio sollevò commozione ed indignazione nei paesi civili tra cui la Francia e l'Inghilterra. A Perugia la notizia fu letta sull'*Osservatorio del Trasimeno* in data 6 agosto. L'Ambasciatore inglese presso la corte di Napoli presentò una vibrata protesta per quella inumana carneficina al re borbonico.

Compiuta l'unità nazionale, Perugia, Forlì

e Venezia chiesero alla magistratura di Cosenza le spoglie dell'eroe perugino. L'urna con quel poco che fu possibile raccogliere nel vallone di Rovito giunse a Perugia la sera del 12 settembre 1868. La mattina successiva, ai piedi delle macerie della rocca Paolina che i perugini avevano voluto distruggere, una folla immensa si era radunata e la commemorazione fu tenuta dal patriota e storico perugino Luigi Bonazzi. Le ceneri del Lupatelli furono inumate insieme a quelle dei Caduti del 29 giugno 1859 e del 14 settembre 1860.

I compagni della spedizione del Lupatelli, oltre che i due Fratelli Bandiera erano: Nicola Ricciotti da Frosinone, Domenico Moro da Venezia, l'avvocato Anacardi Nardi modenese, che abbiamo visto dittatore nel 1831, Giovanni Vannucci da Rimini, Giacomo Rocchi da Lugo, Francesco Berti da Lugo, Giovanni Manesci da Venezia, Carlo Osimani da Ancona, Giuseppe Pacchioni da Bologna, Luigi Nanni, Piazzoli Pietro e Luigi Miller forlivesi, Francesco e Giuseppe Tesei da Pesaro, Paolo Mariani milanese, e Tommaso Mazzoli bolognese. La guida calabrese era Battistino Meluso, detto il Nivaro. Vi era inoltre un corso di Oletta, chiamato Pietro Boccheciampe.

*Mario Laurini*



L'eroe perugino Domenico Lupatelli

## INTERROGATORIO DEI FRATELLI BANDIERA TRATTO DA: "GARIBALDI, STORIA DELLA CONQUISTA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE" DI MARC MONNIER

E i Fratelli Bandiera? Un pugno di uomini che scendevano soli in Calabria dove sapevano di andare a morire. Ma sapevano anche che la loro morte avrebbe agitato l'Italia e andarono. Appena sbarcati, baciaron la terra e gettarono un grido di libertà che è impossibile ascoltare. Potevano retrocedere, ma andarono avanti. Eppure avevano una madre dietro a loro, ed andarono al supplizio. Arrestati, incarcerati, mutilati, tenevano la testa alta. Li si interrogò in un tempio della giustizia:

"Il vostro nome?"

"Emilio Bandiera"

"Siete barone?"

"Me ne disturbo poco"

"Da quale paese siete venuto?"

"Dall'Italia"

"Ma da quale parte?"

"Dall'Italia"

"Dove siete nato?"

"In Italia"

Essi morirono così, calmi, stoici raccomandando ai soldati di



Sbarco in Calabria dei Fratelli Bandiera e dei loro compagni

## I CASTELLI FEDERICIANI: BARLETTA

*Anna Maria Barbaglia*



La fortezza, così come la vediamo oggi, è costruita su una preesistente costruzione forse di epoca normanna e la troviamo nominata per la prima volta in un documento risalente al 1202. con l'avvento di Federico II, fu trasformata in vero e proprio castello inglobando o sostituendo le mura precedenti. Che ci sia stato l'intervento federiciano è certo vista la presenza sul lato sud di due finestre con scolpita l'aquila imperiale che trattiene negli artigli una lepre nella lunetta. È stato costruito in riva al mare a pianta quadrata e divenne la dimora dello stesso Federico II, di Manfredi e della di lui moglie Bianca Lancia.

Nel 1228 l'imperatore vi tenne la famosa Dieta prima della partenza per la sesta crociata.

Quando Manfredi fu sconfitto a Benevento e gli Svevi furono sostituiti dagli Angioini, il castello perse la caratteristica di dimora reale e fu trasformato in una poderosa fortezza, ma che, con l'arrivo delle armi da fuoco, dimostrò la sua inadeguatezza.

Gli Aragonesi intervennero sulla fortezza nella seconda metà del XV secolo rafforzando la cinta muraria, ma quando fu assalita nel 1528 dai soldati mercenari ingaggiati dal re di Francia, manifestò pienamente tale inadeguatezza. Nel 1529 la Puglia, con la pace di Cambrai, passò definitivamente agli Spagnoli e solo con

Carlo V il castello fu adeguato ulteriormente ai canoni difensivi del tempo. Fu rinforzata la zona verso la città che poteva essere più esposta a possibili attacchi esterni, sullo spigolo sud-est e sulle cortine murarie. Fu affidato l'incarico ad Evangelista Menga da Copertino che diede al castello nuova vita. Testimonianza di questo intervento è una lapide presente sul portone d'ingresso che riporta lo stemma di Carlo V.

La somma di questi interventi lo fece apparire come una valida opera di ingegneria militare. I bastioni risultarono dotati di vaste casermette contenenti le artiglierie. Fino a tutto il 1600 la fortezza rimase molto attiva, ma successivamente fu declassata prima a caserma, poi a carcere. Nell'ultimo secolo il castello è stato sottoposto ad un profondo restauro, vi è stato realizzato un lapidarium ed è divenuto un importante centro museale e culturale.

L'ingresso è collocato sulla cortina meridionale e l'entrata avviene attraverso un ponte in muratura. Dall'androne, attraverso una porta a sinistra si accede all'antica sede del corpo di guardia, mentre attraverso quella di destra si accede ad una cappella nella quale erano sepolti i castellani.



## CALTANISSETTA, 9 GIUGNO

Si è svolta sabato 9 giugno, la programmata conviviale organizzata dal *Royal Eagles Club* di Caltanissetta, presieduto dalla Prof. Rosetta Amenta.

Nel corso della serata il bravissimo Giorgio Villa, che ha incontrato i soci ed i simpatizzanti del sodalizio nisseno, ha declamato magistralmente "A livella" di Totò (del quale quest'anno ricorrono i 40 anni dalla morte) interpretandola come solo un fine dicitore ed un grande cultore di questa meravigliosa opera può fare. Inoltre ha deliziato gli intervenuti con il mitico monologo di "Gastone" che nonostante ormai molto antico, riesce sempre a strappare sorrisi e risate, specie quando Villa è anche riuscito ad intercalare al testo originario alcune battute sull'attualità.

Al termine della performance la Presidente Amenta, insieme al Presidente dell'associazione *Amici della Real Casa Savoia* (aderente al CMI), Antonio Alberto Stella, ha consegnato una targa ricordo a Giorgio Villa.

Soddisfazione è stata espressa non solo dagli organizzatori, ma anche e soprattutto dai numerosi commensali che hanno riempito sino all'inverosimile la sala e che hanno espresso il desiderio di organizzare altre conviviali con nuovi incontri.

Le attività del *Royal Eagles Club* si fermano per il periodo estivo, ma la Presidente ha annunciato l'organizzazione di un'iniziativa sociale per la fine del mese di settembre.



Giorgio Valla tra Rosetta Amenta

## BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" A NAPOLI

La fondazione della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli risale agli ultimi decenni del XVIII secolo, quando - in applicazione di un regio decreto - si cominciarono a collocare nel Palazzo degli Studi, oggi sede del Museo Archeologico, le raccolte librerie fino a quel momento conservate nella Reggia di Capodimonte. Tra queste la famosa libreria farnesiana che Carlo di Borbone, figlio ed erede di Elisabetta Farnese, aveva fatto trasportare nella nostra città nel 1734. Il trasferimento nella nuova sede era stato avviato nel 1784 e solo dopo molti anni, dedicati alla sistemazione ed alla catalogazione del ricco materiale librario che si era andato man mano sempre più accrescendo sia con i fondi provenienti dalla soppressione degli ordini religiosi sia con l'acquisizione di biblioteche di privati, fu possibile aprirla ufficialmente al pubblico il 13 gennaio 1804 sotto il regno di Ferdinando IV di Borbone. La Biblioteca assunse allora il nome di Reale Biblioteca di Napoli, nel 1816 l'Istituto divenne poi Reale Biblioteca Borbonica e nel 1860, con decreto n. 130 del 17 ottobre, fu dichiarata Biblioteca Nazionale. Dopo l'unità d'Italia fu ulteriormente arricchita con importanti doni e lasciti tra cui ricordiamo il legato Ranieri e la biblioteca teatrale Lucchesi Palli. Nel 1910 fu annessa alla Biblioteca l'Officina dei Papiri Ercolanesi istituita da Carlo di Borbone al fine di custodire e svolgere i papiri provenienti dagli scavi di Ercolano del 1752-54.

L'originaria sede del Palazzo degli Studi era divenuta nel frattempo inadeguata alle dimensioni ed alle necessità di una Biblioteca che tanto si era accresciuta nel tempo. Iniziò così il dibattito sulla scelta dell'edificio da destinare a tale uso; dibattito protrattosi fino al 1922 quando, grazie soprattutto all'interessamento di Benedetto Croce, ne fu deliberato il trasferimento a Palazzo Reale in piazza del Plebiscito. In quegli anni furono annesse alla Nazionale la Biblioteca del Museo di San Martino, la Brancacciana, la Provinciale, la San Giacomo e, in seguito al trattato di Saint-Germain ed alla convenzione artistica di Vienna, fecero ritorno a Napoli i preziosissimi manoscritti che nel 1718 Carlo VI d'Asburgo aveva forzatamente fatto trasferire a Vienna e che comunemente sono chiamati "ex viennesi". Le vicende storiche dell'ultima guerra mondiale influenzarono notevolmente anche la tranquilla vita della Biblioteca compromettendo l'integrità sia

delle strutture sia delle raccolte librerie. Tuttavia le energiche iniziative di tutela e di salvaguardia intraprese dalla allora direttrice Guerriera Guerrieri che trasferì i manoscritti, i libri più rari e preziosi nonché parte dei cataloghi in paesi più sicuri dell'entroterra, consentirono alla Biblioteca di superare quei difficili momenti. Nel 1945 si poté pertanto riaprirla al pubblico, grazie anche alla costante attenzione ed all'autorità di Benedetto Croce, nelle condizioni che tuttora la Biblioteca conserva.

Negli ultimi anni l'Istituto si è notevolmente arricchito di pregevoli collezioni private (basti ricordare fra tutte il fondo Doria o la raccolta Pontieri) nonché di tutta una serie di acquisizioni finalizzate alla documentazione ed alla valorizzazione della cultura meridionale in tutti i suoi vari aspetti. La Biblioteca ha subito anche gravi danni a causa del terremoto del 23 novembre 1980, quando fu necessario sgombrare tutta l'ala verso il mare, seriamente lesionata, e trasferire in altre parti dell'edificio il materiale librario e le relative sezioni. Nel 1990 la Biblioteca ha aderito al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), progetto finalizzato alla realizzazione di una rete automatizzata di biblioteche, per lo scambio delle informazioni bibliografiche e per la circolazione dei documenti. Presso i suoi locali è installato il Centro Elaborazione Dati cui sono già collegate molte biblioteche dell'area meridionale. Le attività culturali ospitate dalla Biblioteca, conferenze e mostre, hanno lo scopo di evidenziare sia la ricchezza dei fondi posseduti sia i proficui rapporti di collaborazione con i diversi istituti culturali della città.

La Biblioteca Nazionale occupa l'ala orientale di Palazzo Reale, che si identifica con gli ampliamenti settecenteschi, probabilmente di Ferdinando Fuga (1758 circa), della antica pianta quadrangolare, con prospetto a occidente sul Largo di Palazzo, di Domenico Fontana (1600). Adibiti ad Appartamenti dei Reali Principi, gli ambienti del "braccio nuovo" furono trasformati in Appartamento delle Feste dopo il 1837, quando, a seguito di un incendio, fu attuata una globale ristrutturazione dell'edificio da parte dell'architetto Gaetano Genovese, per volontà di Ferdinando II. Si accede alla Biblioteca dal giardino ottocentesco, creato dal celebre botanico Denhardt nell'area del Maneggio, e per un ingresso decorato a finto bugnato di stucco sottile, che avvia al

(Continua da pagina 5)

gusto tardo neoclassico di cui è improntata la decorazione. Anche lo Scalone marmoreo della Biblioteca è con ogni probabilità di impianto settecentesco (il vano della scala compare in piante della fine del secolo), con balaustra a motivi di lance incrociate a una rosetta, e antichi lumi a olio su mensole (1840 c.); ai lati, due sculture di delicato gusto eclettico di Gennaro De Crescenzo raffiguranti Danzatrici.

La prima anticamera è ornata da pitture decorative monocrome attribuibili alla mano di Salvatore Giusti, ornamentista di valore, largamente attivo nella Sala delle Feste del Palazzo di Capodimonte e nello stesso Palazzo Reale. L'odierna Sala di distribuzione fa parte del gruppo di quattro ambienti che con il grande Salone da ballo - ora sala di lettura - costituivano propriamente i Saloni delle feste. Qui la decorazione è improntata dall'uso fittissimo di stucco a bassorilievo, bianco e oro, dei napoletani Gennaro Aveta, Costantino Beccalli e De Crescenzo prima citato; si distinguono per un florido gusto eclettico, ricco di variazioni, e predominante rispetto alla decorazione pittorica. Nella Sala di distribuzione gli ovati a tempera su intonaco di Camillo Guerra raffigurano Allegorie delle quattro età dell'uomo come quattro età dell'amore: "Primavera: Zefiro e Flora", "Estate: Galatea", "Autunno: Bacco e Arianna", "Inverno: Orizia e Borea"; documentate al 1852, rappresentano gli sviluppi illustrativi dell'estremo neoclassicismo napoletano, che in forme diverse era stato introdotto negli anni '80 del Settecento dai neoclassici tedeschi attivi a Napoli.

La seconda anticamera, che affaccia sul cortile un tempo delle rimesse, è ornata da altorilievi in stucco che riproducono il fregio marmoreo dell'"Entrata trionfale di Alessandro a Babilonia" di B. Thorwaldsen al Quirinale napoleonico. Alla parete centrale, panoplie ad alto rilievo, simili alla decorazione dello Scalone principale di Palazzo Reale, che porta all'Appartamento Storico. Stucchi di gusto neoclassico ornano, all'altezza dell'imposta della volta e al centro della stessa, le successive sale, in particolare quella di Bibliografia, dai decorativi rosoni in corrispondenza - un tempo dei lampadari. Anche gli intagli a palme affrontate ad un rosone, in oro su fondo bianco, delle porte, rimandano al gusto neoclassico e al design elegante dell'architetto di corte.

Nelle sale dei piani superiori, dove erano gli Appartamenti ottocenteschi di abitazione, vi sono decorazioni in stile pompeiano di Salvatore Giusti nelle stanze della regina Maria Teresa e tempere neogotiche (Le storie di Carlo d'Angiò di Camillo Guerra) nello studio di Ferdinando II Borbone, ora "Sala d'Africa". Nel braccio nord orientale è allestita la Biblioteca Palatina, alla quale era collegato il Gabinetto scientifico del Re. Mobili da biblioteca di grande rilievo si conservano tuttora, in particolare il Leggio girevole di Giovanni Uldrich, della Regina Maria Carolina d'Austria (1794)

(un altro esemplare è esposto, in deposito dalla Biblioteca, nell'Appartamento Storico), e un tavolo da centro di legni intarsiati, ornato dalla rosa dei venti circondata di gigli borbonici, che individuiamo qui come "la tavola rotonda tutta lavorata di legno straniere ed ornata di bronzi dorati" (perduti nella 21 metà dell'Ottocento, inv. di Palazzo Reale 10137/1874) descritta dalle fonti, cori il piano superiore girevole, "affinché rimanendo la Regina nel suo sito medesimo, col sol girar questo piano potesse prendere qualunque libro", raffinato lavoro di ebanisteria databile ai primi anni '80 del Settecento. La Sala di lettura al primo piano è allestita con gli armadi in noce e oro della "Sala della meridiana" nel Palazzo degli Studi, realizzati tra il 1737 e gli anni '60 del '700. Come cornice della vita culturale della Biblioteca si tramanda pertanto un notevole contesto di arte decorativa napoletana del Sette e Ottocento.



1923, Re Vittorio Emanuele III accolto trionfalmente a Napoli  
Una grande massa di operaie cotoniere saluta il Sovrano con una pioggia di fiori

## CRONACA DALLE REGIONI

**Puglia, Foggia: scultore cieco dirige la Chiesa dell'Arte** - E' cieco dall'età di 14 anni, ma è uno dei più apprezzati scultori italiani contemporanei. È la storia di Felice Tagliaferro, un uomo di 38 anni di Carlintino (FG), scultore cieco che dirige la Chiesa dell'Arte di Sala Bolognese dove insegna l'arte della scultura. Una storia che ha conosciuto anche il giornalista Candido Cannavò che a Tagliaferro ha dedicato un capitolo del libro "E li chiamano disabili". L'artista carlintinese scolpisce il marmo, il legno o la pietra di Vicenza, lavora molto anche con la creta e spesso insegna l'arte di manipolarla nelle scuole. "Quando diventai cieco, ha confessato l'artista, ebbi la sensazione che la vita non avesse più senso. Per un anno mi seppellii in una depressione senza spiragli, non ero capace di far nulla, quasi vegetavo. Poi cominciai a pensare che quel nulla quotidiano non mi portava da nessuna parte: dovevo trovare la mia strada". Riesce a scolpire la pietra ed a lavorare la creta grazie alle immagini impresse nella sua mente quando ancora aveva la vista. I suoi polpastrelli, racconta chi lo conosce e collabora con lui, hanno una sensibilità fuori da ogni immaginazione mentre il suo cervello disegna le immagini soltanto ascoltando suoni, parole o sensazioni.

**Basilicata: Progetti Equal** - Il Vulture ha ospitato il 27 ed il 28 le delegazioni francesi di Angoulême (Regione Poitou Charente) e spagnole di Toledo che hanno reso visita ai partner lucani per una due giorni ricca di impegni nell'ambito di un accordo di cooperazione transnazionale denominato Tierra che racchiude tre progetti Equal che si sono svolti in parallelo. Quello lucano è Mano, Mestieri Antichi per una nuova Occupabilità che mira a facilitare nel territorio nord occidentale della regione l'accesso ed il reinserimento nell'ambiente lavorativo di quelle fasce deboli, specie giovani a basso livello di scolarizzazione. Elemento qualificante dell'iniziativa è stato il recupero in chiave moderna dei saperi antichi diffusi sul territorio che ha coinvolto gli anziani come docenti non tradizionali. Nella prestigiosa sede di palazzo Donadoni a Melfi le delegazioni hanno avuto un'occasione di scambio e di confronto ed hanno testato i livelli di avanzamento dei singoli progetti, ma hanno anche incrociato esperienze su alcuni temi tra cui le modalità di avvicinamento tra domanda ed offerta di lavoro in campo rurale.

**Reggio Calabria: visita del Consolato della Repubblica d'Ungheria** - L'assessore comunale ai grandi eventi ed ai beni culturali Antonella Freno ha ricevuto nell'elegante salone dei lampadari di Palazzo San Giorgio la rappresentante del Consolato della Repubblica d'Ungheria Jambor Judith Katalin. E' stato un incontro particolarmente cordiale e costruttivo, infatti, i due rappresentanti istituzionali hanno deciso di rivedersi per dare seguito a quanto discusso al Comune di Reggio Calabria. L'assessore Antonella Freno e la rappresentante del consolato del Consolato della Repubblica d'Ungheria Jambor Judith Katalin hanno partecipato precedentemente ad un incontro promosso ed organizzato dal circolo culturale l'Agorà, all'interno della biblioteca comunale, avente come tema la figura di Giuseppe Garibaldi. Nel corso della visita istituzionale a Palazzo San Giorgio del rappresentante ungherese, l'assessore Freno, dopo aver portato i saluti del Sindaco Giuseppe Scopelliti, ha tenuto a sottolineare di voler costruire un vero e proprio ponte culturale con il paese magiaro sulla strada già intrapresa dell'amministrazione Scopelliti che, nel corso della precedente legislatura, aveva già incontrato autorevoli esponenti ungheresi. "L'obiettivo, ha inoltre aggiunto Antonella Freno, è anche quello di coinvolgere maggiormente le due comunità e creare sinergie sempre più intense, costruendo una vera e propria rete". La rappresentante d'Ungheria, che ha salutato gli amministratori cittadini anche a nome del console, ha posto l'accento sulle bellezze della nostra città, sulla straordinaria accoglienza dei reggini invitando i rappresentanti del Comune di Reggio in Ungheria per nuovi e sempre più proficui rapporti di collaborazione. "Una città molto bella, pulita, accogliente e soprattutto, ha concluso Jambor Judith Katalin, un luogo ideale per turisti e vacanzieri".

**Palermo: fiaccolata contro la pedofilia** - Partita da Palermo la mobilitazione contro la giornata dell'orgoglio pedofilo. "Nel giorno in cui i pedofili si autocelebrano, sostiene Marco Marchese, giovane presidente dell'AMS onlus di Palermo, è importante ricordare le tante vittime costrette al silenzio. Per questo proprio il 23 giugno, nel giorno in cui i pedofili rivendicano il diritto di avere rapporti sessuali con i nostri bambini, noi scendiamo per strada!" Da più di dieci anni ormai si celebra il boyloveday, quest'anno invece la società si è mobilitata per stringersi attorno ai bambini per chiedere alle istituzioni di intervenire per chiudere quei siti che promuovono la pedofilia. "Promuovere la pedofilia è apologia di reato, continua Marchese, non ha senso celebrare la giornata internazionale dei diritti dei bambini se rimaniamo indifferenti a chi vuole legalizzare la pedofilia". L'Associazione per la mobilitazione sociale ha organizzato una fiaccolata silenziosa proprio in quel giorno. Il corteo si snoderà per le vie del capoluogo siciliano partendo alle 21.00 da Piazza Croci e terminando in Piazza Politeama. All'iniziativa hanno aderito oltre trenta associazioni locali e nazionali. Tra i rappresentanti delle istituzioni hanno aderito anche il sindaco di Palermo, Diego Cammarata e il sindaco di Gela Rosario Crocetta. "Una mobilitazione da tutta Italia grazie anche al contributo di chi ci ha sostenuto materialmente come Colori del sole, Orazio Bottiglieri, Andrea Danza". "Ma tutto questo non basta, dice Marchese, la società deve fare molto altro per tutelare i nostri bambini". Per questo l'Associazione partirà in questi giorni con "Raccontando" un progetto pilota che intende coinvolgere attivamente i bambini di terza e quarta elementare di due scuole della città di Palermo. Il progetto finanziato dall'Assessorato alle attività sociali del Comune di Palermo, prevede inoltre dei momenti d'informazione rivolti alla città, un centro di documentazione e un convegno regionale. "Raccontando, spiega Maria Salerno coordinatore del progetto, ha come obiettivo quello di coinvolgere i bambini per far conoscere i loro diritti attraverso l'ausilio delle favole e il coinvolgimento della polizia postale per parlare ai bambini del corretto utilizzo di internet e dei telefonini".

**Palermo: Centro di ascolto** - Avviato il "Centro di ascolto operativo per soggetti con Parkinson", finanziato dall'assessorato comunale all'Igiene e sanità. Il progetto sociosanitario, che si svilupperà nell'arco di sei mesi, si articola nelle seguenti fasi: nella prima settimana, la costituzione dell'equipe composta da un psicologo, un fisioterapista, due assistenti sociali, un operatore di contatto e

due centralinisti, subito dopo la formazione e l'operatività dell'equipe (dalla terza alla ventiquattresima settimana). Infine, la quarta fase, con l'elaborazione e la presentazione dei dati. L'attività del Centro consiste nell'attivazione di uno sportello di ascolto (info 349/8500922) da lunedì a sabato, dalle 9 alle 13, nella sede della Fondazione A.P.I.S. (Azione Parkinson in Sicilia), in via XX Settembre, n. 11.

**Palermo: luce artistica** - E' stato inaugurato il nuovo impianto di illuminazione per far risaltare Porta Carini, il varco di accesso al mercato del Capo. E' formato da due pali, alti dodici metri, sui quali sono incassati cinque proiettori con lampade da 150 watt agli ioduri metallici. La restaurata Porta Carini è tra le più antiche porte della città: dopo essere stata edificata una prima volta intorno al 1310 e appartenuta nella seconda metà del '700 alle monache della Concezione, che la usarono come belvedere e luogo di ricreazione, nel 1782 fu demolita e interamente riedificata. Da qui, l'attuale aspetto senza arco, con ornamenti di pietre d'intaglio, colonne e vasi in cima alle piramidi. L'intervento di recupero è consistito nel restauro delle superfici lapidee, degli intonaci, delle parti in pietra calcarea (vasi e cornicioni), nella riconfigurazione dei due prospetti laterali e nell'installazione di un consolidamento strutturale.

## IX LEUCIANA FESTIVAL



Al via l'edizione 2007 del *Leuciana Festival* di Caserta, ideato e diretto da Nunzio Areni che, fino al 2 agosto, svilupperà, nell'incanto del Real Belvedere di San Leucio e della Reggia di Caserta, un percorso di musica, danza e teatro.

Il festival è promosso dalla Regione Campania, dal Comune e della Provincia di Caserta, dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici Paesaggistici e Storici delle Province di Caserta e Benevento e dall'Ente Provinciale per il Turismo di Caserta con l'obiettivo di concorrere alla rivalutazione delle bellezze storico-architettoniche del luogo.

Inserito tra i Grandi Eventi della Regione Campania, il Leuciana propone al pubblico trenta giornate di spettacolo che, unendo stili e generi diversi, offriranno agli spettatori una preziosa possibilità di scelta tra gli artisti più rappresentativi dell'attuale panorama nazionale ed internazionale.

“L'edizione di quest'anno sarà dedicata - sottolinea Nunzio Areni - ad un'indagine appassionata sulla cultura campana e sul possibile collegamento con altre culture considerando la nostra regione come una porta verso il Mediterraneo”. La cultura campa-

na sarà protagonista di tante pagine di questo festival, tra i più ricchi e strutturati nel panorama nazionale. Scorrendo ancora tra le righe del fitto programma si segnalano il Corteo Storico a San Leucio, la produzione del festival “Ho visto un re. Re Ferdinando”, spettacolo multimediale dedicato a Ferdinando IV firmato da Nunzio Areni ed Antonio Sinagra, che precederà la “Festa di Ferdinandopoli/Carnascialia”, una mini rassegna dedicata alla musica popolare in *Terra di Lavoro*, i concerti di Petra Magoni e Ferruccio Spinetti, dell'Orchestra di Piazza Vittorio, de I Virtuosi di San Martino, di Francesco Nicolosi e Theodore Kerkezos, di Michele Campanella & Fine Arts Quartet, e tanti altri ancora. Ci sarà anche una nutrita sezione di danza, con i solisti del Bolshoi e il Balletto di Lisbona, un incontro di grandi scuole e di tradizioni, momenti di grande spettacolo. Il teatro sarà limitato, per così dire, all'incontro di due grandissimi nomi del teatro italiano come Giorgio Albertazzi e Michele Placido, nel “Satyricon” di Petronio.

Il festival si concluderà, dopo la serata dedicata alla musica di François Joel Thiollier che ospita Catherine Spaak, con il concerto di Louis Bacalov, il grande autore di musiche da film - vincitore del premio Oscar per la colonna sonora de *Il Postino*, ma anche autore, tra l'altro, delle musiche de *La Città delle donne*, di Federico Fellini.

Sito ufficiale della manifestazione: [www.leuciana.org](http://www.leuciana.org).

## AMICI DELLA REAL CASA SAVOIA

E' molto attiva l'Associazione nazionale con sede a Caltanissetta, aderente al Coordinamento Monarchico Italiano, presieduta dal dinamico Antonio Alberto Stella. Ha avuto un gran successo venerdì 15 giugno la sua conferenza sul tema “Casa Savoia: da Umberto III detto il Santo ad Amedeo V detto il Grande” (periodo storico 1148-1343); con l'occasione sono stati ripresi alcuni argomenti esposti durante un precedente incontro su Umberto I detto il Biancamano. Altro successo venerdì 22 giugno per la cena conviviale in occasione del 35° genetliaco del Principe Ereditario.

I programmi dell'estate e dell'autunno saranno i seguenti:

- Venerdì 6 luglio, ore 19.00, conferenza sul tema “Casa Savoia: Amedeo VI

detto il conte verde, Amedeo VII detto il conte Rosso, Amedeo VIII 1° duca di Savoia ed papa Felice V” (periodo storico 1343-1465);

- Sabato 15 settembre, conferenza di un importante esponente del CMI sul tema dell'unità dei monarchici;

- Venerdì 12 ottobre, ore 19.00, conferenza sul tema “Casa Savoia: Amedeo IX detto il Beato, Carlo I detto il Guerriero, Filippo II detto senza terra, Carlo II detto il Buono, Emanuele Filiberto detto Testa di Ferro, Carlo Emanuele I detto il Grande” (periodo storico 1465-1630);

- Venerdì 16 novembre, ore 18.30, conferenza sul tema “Casa Savoia: Vittorio Amedeo I, Carlo Emanuele II, Vittorio Amedeo II primo Re del casato, Carlo Ema-

nuele III, Vittorio Amedeo III, Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I, Carlo Felice” (periodo storico 1630-1831).

Conclusione in dicembre con una conviviale per gli auguri di Natale. Le conferenze del 6 luglio, 12 ottobre e 16 novembre avranno luogo presso la sala conferenze della sede nazionale dell'ARCS, via Messina 82 a Caltanissetta. Informazioni e prenotazioni: [info@amicirealcasasavoia.it](mailto:info@amicirealcasasavoia.it), oppure telefonando (ore 12.30-13.45) ai numeri 0934.21140 oppure 0934.20224 (anche fax automatico).

Il programma è soggetto ad eventuali modifiche e/o inserimenti di altre attività che saranno comunicate tempestivamente.

## NEW

**Palermo** - Tredici nuovi chilometri di piste ciclabili, dal litorale all'asse della circonvallazione, con una spesa complessiva di quasi tre milioni di euro. Saranno due nuovi percorsi riservati agli appassionati. La pista ciclabile lungomare sarà un tracciato di circa 6 km, da via Archirafi all'ingresso della Favorita. La pavimentazione sarà in mattonelle rosse "auto-bloccanti", con ai lati una doppia bordura protettiva costituita da cordoli color antracite. In alcuni punti verranno installate barriere per accentuare la separazione dalla corsia stradale. La pista ciclabile sarà bi-direzionale, con due corsie larghe in media più di un metro che per lunghi tratti saranno affiancate l'una all'altra ma che in alcune zone si separeranno per seguire i due versanti opposti della carreggiata stradale, secondo il senso di circolazione. Prevista anche la specifica segnaletica orizzontale e verticale. In futuro, con il percorso previsto all'interno del Parco della Favorita, si creerà un unico asse ciclabile fino a piazza Valdesi (Mondello), passando per il tratto che già esiste in viale Margherita di Savoia. L'altro percorso ciclabile si svilupperà sull'asse monte-mare, da piazza John Lennon a piazza Acquasanta, per un'estensione di circa 7 km. I corridoi riservati, uno per ogni corsia di marcia, avranno pavimentazione antisdrucciolo di colore rosso e saranno dotati della segnaletica specifica.

**10a Mostra di Artigianato Artistico a favore di un restauro** - Sabato 23 e domenica 24 giugno, la decima edizione della Mostra di Artigianato Artistico si è svolta presso il Lago della Masseria Starza Regina di Somma Vesuviana ed è stato possibile visitare le Cantine della Masseria e gli Scavi Archeologici della *Villa Augustea*. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione di volontariato "Arcobaleno", con sede presso il Chiostro della Chiesa di Santa Maria del Pozzo e che ha come obiettivo la rivalutazione delle antiche Masserie e dei Casali del territorio e la valorizzazione del patrimonio artistico, ambientale e storico dell'area vesuviana. L'iniziativa è tesa alla raccolta di fondi per il restauro della Pala Ligneas cinquecentesca nella Chiesa di S. Pietro in Somma. La Masseria Starza, un tempo isolata e immersa nella campagna a circa 1 km. dal centro abitato, risale al XIII secolo e il suo nome deriva molto probabilmente da *stazza* (asta graduata per misurare la capacità delle botti), oppure da *stazzo* (dal latino *stationis*, luogo di soggiorno) o dallo spagnolo *starcia* (che vuol dire terreno seminato). Le prime notizie risalgono al 1279, quando Carlo Duca di Calabria ordina il ripristino del palazzo che assume definitivamente il nome di Starza della Regina, diventando proprietà della Regina Maria di Ungheria. Nel 1436 diventa dimora di Re Alfonso I d'Aragona, mentre suo figlio naturale Ferrante, esprime la volontà di far ritornare la proprietà ai governanti. Passano, intanto, gli anni e Giovanna III, sorella del Re di Spagna Ferdinando d'Aragona "il Cattolico", vi si stabilisce e fa costruire la Chiesa ed il Convento di Santa Maria del Pozzo che la tradizione dice collegati alla Masseria da un cunicolo dove si troverebbe ancora sepolta la sua carrozza d'oro. Il portale originario, sul quale vi era lo stemma aragonese retto da due Angeli, immette in uno dei tre cortili che caratterizzano l'intera struttura, della quale circa un terzo, era occupata da immense cantine dalle aperture molto ampie.

**Palermo: Festino di Santa Rosalia** - Un gigantesco carro trionfale disegnato da Jannis Kounellis, uno dei più celebri maestri dell'arte contemporanea, tempestato da mille chili di sfolgoranti cristalli Swarovski, sarà il protagonista della 383ª edizione del Festino di Santa Rosalia, che la notte del 14 luglio trasformerà il centro storico di Palermo in un immenso palcoscenico a cielo aperto. Ideazione e regia di Alfio Scuderi. Le manifestazioni sono tra le più antiche, affascinanti e sontuose feste popolari del Mediterraneo. Il Festino di Santa Rosalia, patrona di Palermo, vede ogni anno centinaia di migliaia di spettatori, fra cittadini e turisti, assistere ad un evento dove devozione e spettacolo si fondono in una lunga notte dal sapore magico, che incanta i cittadini di tutto il mondo. Il Festino evoca la terribile epidemia di peste che colpì Palermo nel 1624, facendo circa 30 mila morti, e la sua liberazione grazie al "miracolo" attribuito a Rosalia, nobile fanciulla normanna, eremita vissuta cinque secoli prima, le cui ossa vennero rinvenute sul monte che sovrasta la città. Nucleo della notte del 14 luglio l'orazione civile che il giornalista e drammaturgo palermitano Salvo Licata scrisse all'indomani della strage di via d'Amelio, dedicandola a Falcone e Borsellino, interpretata dall'attore Luigi Lo Cascio, accompagnata da un brano composto da Giovanni Sollima, musicista palermitano di fama internazionale, ed eseguito dall'Orchestra Sinfonica Siciliana. Eleonora Abbagnato, celebre étoile dell'Opéra di Parigi, anch'essa palermitana, sarà sul carro trionfale per accompagnare la Santa Patrona che sfilerà in corteo e simboleggerà l'angelo del bene che alla fine sconfiggerà il male. Un lungo e ricco corteo accompagnerà il Carro trionfale di Santa Rosalia, dalla Cattedrale fino a Porta Felice, attraversando l'asse del Cassaro che taglia la città dalla montagna fino al mare. La manifestazione si concluderà al Foro Italico con i tradizionali giochi d'artificio. Il Festino 2007 sarà ripreso in diretta televisiva sia da Trm che da Telegiornale di Sicilia. Trm seguirà la manifestazione con dodici telecamere distribuite lungo il tragitto del Carro trionfale, con particolare attenzione ai siti della Cattedrale, dei Quattro Canti e di Porta Felice. Resteranno esposti fino a fine luglio al Foro Italico i tre carri che hanno sfilato sul Cassaro durante il 383° Festino in onore di Santa Rosalia. I carri, che si trovano sul marciapiede antistante l'ex Noviziato dei Crociferi, saranno illuminati anche nelle ore serali, grazie ad una struttura composta da lampadine colorate. L'esposizione consentirà a palermitani e turisti di ammirare queste opere d'arte anche dopo il termine dei festeggiamenti in onore della Santa Patrona di Palermo. Sarà possibile, perciò, vedere il "Carro delle Pesti", "Il carro della cacciata" disegnati da Fabrizio Lupo e il Carro trionfale raffigurante una grande barca, lunga 14 metri, che riprende le linee di una muciarà, la tipica imbarcazione utilizzata dai "tonnaroti" di Favignana. È dotato di un albero maestro che regge il peso di una gigantesca vela, alta 12 metri e tempestata di 50 metri quadrati di cristalli Swarovski. Il Carro delle pesti simboleggia i mali del mondo, mentre l'altro, il Carro della cacciata, raffigura il bene. I tre carri saranno circondati da transenne e sarà anche attivato un apposito servizio di sorveglianza.

I CONTEMPORANEI ITALIANI  
—  
GALLERIA NAZIONALE  
DEL SECOLO XIX  
— ( 3 ) —  
**GIUSEPPE GARIBALDI**

PER  
**G. S. MARCHESE**

Seconda edizione  
NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA.

TORINO  
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE  
1861



**VELE AL VENTO E  
LAMPI DI LUCE NELLA NOTTE**



MARIO LAURINI E ANNA MARIA BARBAGLIA

EDIZIONE-STUDIO

STAMPATO IN PROPRIO FUORI COMMERCIO

**GEOGRAFIA E STORIA IN 77  
ANTICHE MAPPE ITALIANE**



MARIO LAURINI  
E  
ANNA MARIA BARBAGLIA

EDIZIONE-STUDIO  
TIRATURA LIMITATA, STAMPATA IN PROPRIO FUORI COMMERCIO

**TRICOLORE**

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
Dr. Riccardo Poli

Redazione:  
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione: A. M. Barbaglia,  
A. Casirati, L. Gabanizza, M. Laurini,  
U. Mamone, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento  
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana



# MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)